

della Camera e della Nazione; siano bene spesi anche attraverso la mia modestia.

Ma senza la forza vera e vigilante del Governo l'iniziativa individuale non cadrà, neppure attraverso le generose e per me ingenuie trattative socialiste-fasciste, perchè quando non si riconosce più, perchè non esiste, la forza della legge, è fatale che le si sostituisca quella legge della forza che l'uomo diventato bruto può soltanto riconoscere e subire.

Bisogna che oggi sfidando il timore della impopolarità e quei brontolii accademici che potranno venire da certe parti della Camera, che saranno poi le prime ad approvare in cuor loro la chiesta decisione, si costituisca - come noi auspichiamo - un Governo di forza che instauri l'impero della legge sopra tutto e sopra tutti.

Oggi invece siede al banco del Governo un giudice di campo che segna i punti di una grave partita, che non sa nè dirigere, nè giocare egli stesso.

In questa partita la posta suprema è l'Italia.

Noi non intendiamo che la partita sia perduta.

Signori del Governo, pensateci! (*Applausi all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa.

CHIESA. Permetta la Camera che di questa sventura civile dica una parola anch'io, perchè è alla soglia della mia Lunigiana che essa è accaduta.

Dal principio di questa settimana là scorre sangue italiano. Oggi sono i fascisti, ieri erano i comunisti. È terribile! Non si contano neppure più esattamente i morti!

Con profondo dolore dico ciò, perchè tutti i caduti, e questi e quelli, hanno madri e spose, e vi sono giovani speranze di forza, di vita, perdute per sempre!

Per la Patria, per la umanità, per la civiltà, bisogna finirla. Che questo tristissimo evento abbia parole di dolore e insieme di ammonimento!

E permettetemi che dica come il nostro partito, a Carrara, ha cercato sempre di essere arbitro di pace in questa lotta. Il sindaco di Carrara, con me, fece più volte opera di componimento fra le parti. Ma la pacificazione deve essere profondamente sentita e voluta da tutti. Il Governo non ha detto nulla dei funzionari di quelle provincie, che non sanno quello che fanno! (*Approvazioni*).

Abbiamo invano chiesto al prefetto di Massa che facesse il suo dovere; non si muoveva dopo le otto di sera!

E forse è così da per tutto. La incapacità di questi rappresentanti del Governo davanti a gravi situazioni è sempre la stessa. Ma vi è là una mirabile forza operaia, la quale avrà i suoi partiti, le sue tendenze, ma è soprattutto una forza operaia, che deve essere rispettata.

Non facciamo che Sansone scuota la chioma! Ricordiamoci che vi è un dovere civile per tutti, ed è di non provocare; che nessuno più ecciti e sommoia; che sia profondamente sentito questo dovere; che non vi siano industriali che diano i *camions* (*Approvazioni all'estrema sinistra*), che non vi siano altri che diano le armi, e che dall'altra parte non vi siano partiti i quali possano credere di godere del sangue e della vendetta cittadina! (*Vivissime approvazioni*).

In nessuno può durare così tristo pensiero! Su quella piazza di Sarzana, ove sono caduti i fascisti, vi è un monumento di Carlo Fontana, un uomo gigantesco con una clava in pugno, simbolo della forza del lavoro. Perchè non ci inchiniamo tutti a questo simbolo e non facciamo cessare questa lotta civile? (*Approvazioni*). Perchè non lo vogliamo, non lo dimostriamo noi qui, prima di tutti, in questa Aula? (*Vive approvazioni*).

Pensate, onorevoli colleghi, al discredito che ci arrecano all'estero le notizie di queste nostre sciagure. Anche gli altri paesi hanno le loro lotte intestine, ma noi non dobbiamo permettere che le nostre siano cruente. Siamo un paese che sa chinare la testa sotto la sventura, ma per rialzarla con uno sforzo magnanimo verso la vittoria. E dobbiamo volerla questa vittoria su di noi stessi, sulle nostre passioni di parte, per rigenerare veramente la Nazione.

Tutti, dal primo all'ultimo, dobbiamo fare questo atto di volontà, di profondo sentimento dell'animo; dobbiamo volere la pace, volerla per virtù di disciplina civile, volerla per la salvezza della Patria, alla quale sola ci dobbiamo tutti quanti inchinare. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lupi.

LUPI. L'onorevole presidente del Consiglio ci ha comunicato le notizie ufficiali, che a lui sono pervenute. Anche noi abbiamo le nostre e sono molto più dolorose